

# Ancora sulla Riforma dell'ordinamento della Professione

scritto da Alberto Scarzella Mazzocchi | Luglio 16, 2007



Le motivazioni che mi inducono a non firmare il testo di legge di iniziativa popolare sulla “Riforma dell’ordinamento delle professioni”, sono molteplici e trovano il loro essere nella evidente mancanza di alcuni punti fondamentali o, addirittura, nella presenza di quelli che, in qualità di assertore della libertà professionale, rendono quest’ultima assolutamente limitata.

In primis, resto perplesso sul dover forzatamente riconoscere che la personale attività sul mercato di un qualsiasi libero professionista sia “rappresentata” da un organo qual è l’Ordine, che ci obbliga all’iscrizione quale mezzo per potere esercitare.

Si tenga infatti presente che la “rappresentanza” istituzionale dell’Ordine include figure professionali assolutamente diverse quali sono il “libero professionista”, il dipendente pubblico, il titolare di studio professionale o di società di ingegneria, ed i dipendenti degli stessi, dipendenti a tempo pieno o a tempo parziale.

Diversità professionale che comporta un’ulteriore assurdità, ovvero che a molte delle figure professionali citate è reso difficile se non impossibile, esprimere elettoralmente i propri rappresentanti all’interno del Consiglio dell’Ente in cui prestano opera.

Dalla mia posizione di dissenso, non posso trascurare quelle che attualmente sono le modalità del sistema elettorale del Consiglio dell’Ordine, assolutamente

penalizzanti le liste di minoranza che, se accorpate, prendono nettamente più consensi di quella di maggioranza e non riescono ad avere rappresentanti all'interno del Consiglio stesso, in quanto la proporzionalità non è data per liste che rappresentino le singole figure professionali.

Il tutto a discapito di quello che dovrebbe essere lo spirito democratico di un Ordine che "rappresenti" i professionisti "obbligati" ad iscriversi.

Con tutto il rispetto possibile, poco mi spiego come il CUP possa remare contro la tutela professionale, e da ciò il mio totale dissenso alla sottoscrizione della Legge.

(Alberto Scarzella Mazzocchi - 16/5/2007)